

Più fondi per la gestione dei rifugiati e aiuti dagli altri Stati Ue per i rimpatri

La proposta della Commissione per rispondere alle richieste italiane

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Nuovi strumenti giuridici, come previsto, non ce ne sono. L'Italia stessa non si aspettava fuochi d'artificio. Però il piano della Commissione europea sui migranti è «un passo avanti nella giusta direzione», dicono fonti italiane. Ci sono anche parecchie critiche per la gestione delle pratiche burocratiche dei richiedenti asilo. Però tutto sommato il documento viene considerato come «una sponda utile», soprattutto perché dà il via libera al codice di condotta delle Ong che l'Italia sta preparando. Ora però serve il sostegno degli altri governi. Il vertice dei ministri dell'Interno di domani a Tallinn sarà un test decisivo.

La proposta iniziale partorita da Bruxelles era molto più timida. Il confronto tra i membri della Commissione non è stato semplicissimo, ma alla fine chi più premeva per aiutare l'Italia - tra cui Federica Mogherini e Jean-Claude Juncker - è riuscito ad alzare leggermente l'asticella. Bruxelles ha messo sul piatto più fondi: 46 milioni per la Libia, 35 milioni per l'Italia, più quelli che andranno a incrementare il Fondo per l'Africa (con un invito ai governi a mettere mano al portafogli: oggi siamo fermi a 89 milioni su un obiettivo di 2,6 miliardi). C'è una forte attenzione sulla Libia e questa era una delle richieste del nostro governo. Soprattutto

sulla frontiera meridionale, dove la Commissione vuole «rafforzare i controlli». Tra gli obiettivi, anche una più intensa cooperazione con Niger e Mali. E proprio da Niger e Libia si «continuerà a lavorare» sui rimpatri volontari. Altra strada da percorrere è quella dei reinsediamenti: chi ha diritto all'asilo - per quanto possibile - sarà portato in Europa con corridoi umanitari da Libia, Egitto, Niger, Etiopia e Sudan. Non sarà facile e servirà il coinvolgimento dell'Unhcr.

Qualche spiraglio in più sull'orizzonte dei rimpatri. I 500 esperti di Frontex saranno «pronti per essere dispiegati su richiesta dell'Italia». Gli Stati Ue dovranno inoltre «contribuire al rimpatrio dei migranti irregolari dall'Italia». Di buono, per Roma, c'è che Bruxelles intende utilizzare la leva dei visti per siglare gli accordi di riammissione con gli Stati di partenza. Nel caso specifico, l'Italia pensa di ricorrere a questo strumento con il Bangladesh.

A Roma fanno poi notare con soddisfazione il passaggio in cui la Commissione chiede all'Italia di «attuare rapidamente la Legge Minniti». Maggiore capacità di accoglienza negli hotspot, portare «almeno a 3000 posti» quella dei centri di detenzione, dove Bruxelles chiede di aumentare il periodo di in cui i migranti «irregolari» possono essere detenuti (fino a 18 mesi). Dall'altro lato, però, a Roma arrivano una serie di tirate d'orecchie. Perché se il piano di redistribuzione non ha funzionato è sì colpa degli Stati che non accolgono, ma anche delle procedure che non fun-

zionano in Italia. Per questo si chiede di «registrare urgentemente» tutti gli eritrei presenti sul territorio, centralizzare le procedure e consentire anche ai minori accompagnati di partecipare al piano. L'Italia deve inoltre «accelerare le procedure per i rimpatri».

Non c'è alcun accenno alla possibilità che le navi sbarchino in altri porti europei. Francia e Spagna sono contrarie e la Commissione non intende fare pressioni in questo senso. Ma l'Italia vuole insistere: ora punta a chiedere una «regionalizzazione» della missione Triton (guidata da Frontex), anche se non ci sono grandi aspettative. «La questione non è sul tavolo» assicura chi sta preparando il Consiglio di domani. Piuttosto Bruxelles pensa di coinvolgere altri attori regionali nelle attività di ricerca e salvataggio: Tunisia, Algeria, Egitto e la stessa Libia. Ma anche qui, in molti storcono il naso.

Resta il nodo della redistribuzione dei richiedenti asilo. La soglia che stabilisce il criterio di chi può accedere al piano non è stata nemmeno menzionata dalla Commissione. Qualcosa si potrà fare, ma solo su base volontaria e con accordi bilaterali con gli Stati che vogliono dare una mano all'Italia. Spiragli, ma nessuna svolta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

